

COMITATO PER LE PARI OPPORTUNITA'



Relazione relativa all'indagine conoscitiva sulle/sui frequentanti della quarta edizione del corso

**“DONNE POLITICA E ISTITUZIONI”
2008-2009**

**PERCORSI FORMATIVI PER LA PROMOZIONE
DELLE PARI OPPORTUNITÀ
NEI CENTRI DECISIONALI DELLA POLITICA**

Quarta edizione
a.a. 2008-2009

IL PROFILO SOCIO-ANAGRAFICO DELLE CORSISTE

Premessa

Benché il corso “Donne, Politica e Istituzioni” sia stato pensato come misura per favorire il riequilibrio fra i generi nella rappresentanza politica in Italia, e si sia dunque inizialmente indirizzato alle donne, a partire dalla sua quarta edizione vi hanno preso parte anche uomini. In specifico, il numero di iscritti dell’ultima edizione risulta pari a 12 mentre il numero di donne è di 68 (per un totale di 80 iscritti).

Il questionario, strumento di raccolta dei dati standardizzato, è stato consegnato in due diversi momenti del corso, all’inizio, per comprendere il livello di partecipazione politica e sociale di coloro che si sono iscritti e le motivazioni che li hanno spinti a farlo; e al termine, per focalizzare l’attenzione sul gradimento e sull’impatto dell’esperienza formativa sulle visioni dell’universo politico delle partecipanti.

Per ragioni di più immediata comparabilità con i risultati delle precedenti edizioni del corso ed anche per la limitata quantità di risposte ottenute da parte dei corsisti uomini (solo 2 su 12 hanno riconsegnato il questionario compilato), si è deciso di prendere in considerazione esclusivamente le risposte femminili¹.

¹ Sono risultati così disponibili 55 questionari iniziali (su 68) e 41 questionari finali, in entrambi i casi femminili.

1. Il profilo anagrafico

Le corsiste che hanno frequentato la quarta edizione del corso “Donne, Politica e Istituzioni” hanno un’età compresa fra i 21 e i 60 anni, con un’età media pari a 40,5, età in assoluto più elevata rispetto alle precedenti edizioni.

Tab. 1.1 – Età in classi

Classi di età	Frequenze	Percentuali
fino a 25 anni	13	24,0
da 26 a 35 anni	17	31,5
da 36 a 41 anni	3	5,5
Più di 41 anni	21	39
Totale	54	100,0
Non risposte	1	

Se si esamina la distribuzione dei valori nelle diverse classi di età, si possono osservare due gruppi più numerosi: da un lato, quello formato da donne con età compresa fra i 26 e i 35 anni, dall’altro, quello costituito da donne con più di 41 anni.

La fascia di età che raccoglie la quota più ridotta di partecipanti risulta invece essere, ancora una volta, quella che va dai 36 ai 41 anni (3 iscritte). Ciò può essere messo in relazione con la concentrazione, entro questa fascia di età, di maggiori carichi lavorativi e familiari – (questi ultimi, in particolare, ancora poco condivisi fra partner, dunque quasi interamente a carico delle donne).

I crescenti livelli di istruzione femminili in Italia, rilevabili entro il più ampio processo di scolarizzazione favorito dalle riforme legislative introdotte fra gli anni Sessanta e Settanta, predispongono i soggetti femminili alla ricerca e costruzione di identità sempre più molteplici ed ambivalenti. Oggi perciò le donne risultano sempre più in grado di coniugare nella loro organizzazione quotidiana dimensioni diverse, riferite sia al lavoro per il mercato sia alla famiglia sia, infine, all’impegno nella società civile.

Tab. 1.2 – Stato civile

Stato civile	Frequenze	Percentuali
Single	20	37,03
Divorziata/Separata	2	3,70
Vedova	2	3,70
Coniugata	9	16,66
Vive con i genitori	12	22,22
Convive in coppia	9	16,66
Totale	54	100,00
Non risposte	1	

Per quanto riguarda lo stato civile, quasi il 40% delle partecipanti risulta essere single (37% circa), coloro che vivono in coppia rappresentano meno della metà delle single (intorno al 15%), andando ad eguagliare le coniugate (16,6%). Le divorziate/separate e le vedove sono solo una piccola minoranza (3,7%). La classe di coloro che convivono ancora con i genitori rappresenta infine circa il 20% delle iscritte.

Tab. 1.3 – Numero di figli

N. figli	Frequenze	Percentuali
0	40	80,00
1	2	4,00
2	7	14,00
3	1	2,00
Totale	50	100,00
Non risposte	5	

La stragrande maggioranza delle corsiste (80%) ha dichiarato di non avere figli, contro un 20% che dichiara di averne. Fra quante hanno risposto affermativamente alla domanda, la percentuale di donne con figli minori è pari al 50%.

Il questionario è stato anche in grado di gettare luce su una dimensione cruciale, vale a dire quella connessa alla cura di persone anziane. Queste ultime, per la maggior parte rappresentate da genitori, sono presenti entro il gruppo considerato solo per un limitato numero di casi (9, pari al 17% circa),

sebbene nella realtà del nostro paese si tratti di una condizione diffusa (il 24,5% della popolazione anziana è sopra i 60 anni: Cfr. ONU, 2002, Rapporto ONU sulla popolazione anziana)².

Il profilo anagrafico delle donne che hanno frequentato la quarta edizione del corso “Donne, Politica e Istituzioni” risulta nel complesso piuttosto simile a quello della precedenti edizioni, sebbene con qualche differenza. L’età media si eleva, passando da 35 a 40 anni circa; rimane costante la quota di donne single, che probabilmente dispongono di maggiore tempo libero e/oppure di quote maggiori di “tempo per sé” (Piazza, 2006). Diminuisce inoltre il numero delle coniugate ed aumenta, al contempo, quello di coloro che vivono ancora sotto lo stesso tetto dei genitori. Questi mutamenti rispecchiano le più recenti tendenze di trasformazione delle famiglie sia in Italia sia nella maggior parte dei paesi europei.

Il numero di figli accomuna tendenzialmente le partecipanti a questa edizione del corso a quelle della precedente. E’ tuttavia presente un’ulteriore contrazione di questo dato. Le donne con un figlio sono passate dal 38,9% nella terza edizione al 20,0% nella quarta.

Anche la quota di donne con due figli è significativamente diminuita (dal 22% circa della terza edizione al 14% dell’ultima). Tali trasformazioni rispecchiano le più recenti tendenze di calo della natalità e fertilità, in Italia ed in Europa.

² L’allungamento delle aspettative di vita, aumentato in Italia soprattutto negli ultimi trenta anni, ha infatti provocato l’innalzamento dell’età media della popolazione a circa 83 anni per le donne e oltre i 77 anni per gli uomini. Tale fenomeno ha sollevato nuove e diffuse necessità di cura e servizi per le fasce anziane della popolazione, che tendono, al momento, a pesare soprattutto sull’organizzazione e la gestione quotidiana delle famiglie e, in specifico, sulle donne (Cfr. CNR, 2007, Rapporto sulla popolazione italiana).

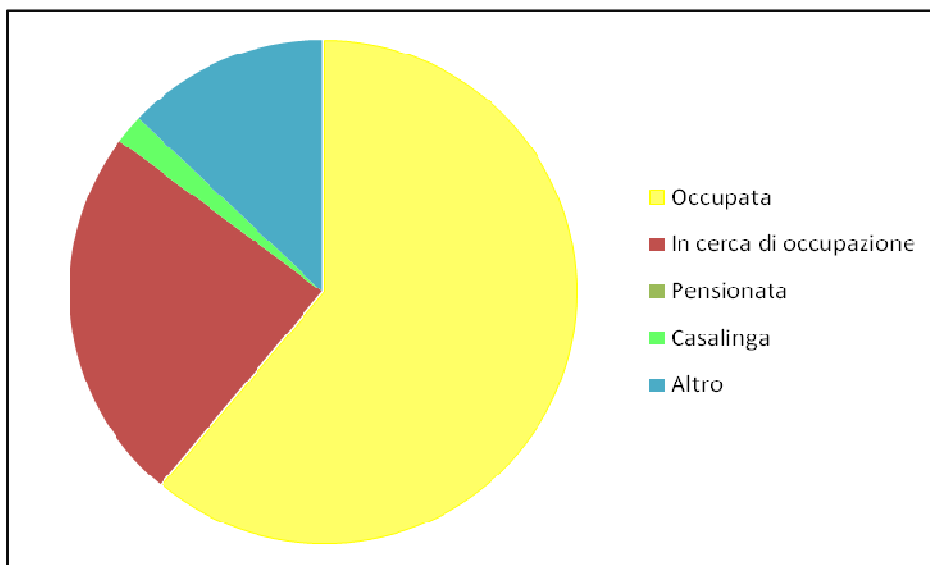
2. L'occupazione

Il corso, rivolto sia a studentesse sia a diplomate/laureate è stato frequentato da soggetti che, nella maggioranza dei casi, risultano occupati (61,11%); all'interno di questo gruppo, il 45,5% è lavoratrice-studentessa. Coloro che si dedicano a tempo pieno solo allo studio e che si dichiarano quindi in cerca di occupazione raggiungono il 24,07%. Una sola donna, infine, si definisce "casalinga" (1,85%).

Altre tipologie di occupazione indicate dalle rispondenti e raccolte sotto l'etichetta "Altro" (12,97%) sono così distribuite: studente (3), consulente (1), libera professionista (1), Co.co.co (1), infine tirocinio (1).

Sembra dunque che, sebbene il percorso formativo non preveda una diretta spendibilità nel mercato del lavoro, sia comunque scelto da numerose donne e uomini per le conoscenze e competenze di carattere specialistico e trasversale che grazie ad esso si possono acquisire.

Fig. 2.1 Condizione occupazionale



Fra coloro che hanno risposto a domande specifiche sulla tipologie di occupazione svolta (34 su 55), è presente un'ampia gamma di professioni. Da quelle considerate fino a qualche decennio fa come "maschili" (quali l'assegnista di ricerca, la sindacalista, l'assistente universitaria), a lavori ritenuti tipicamente "femminili" – (l'insegnante, l'impiegata e la segretaria), che risultano comunque prevalenti.

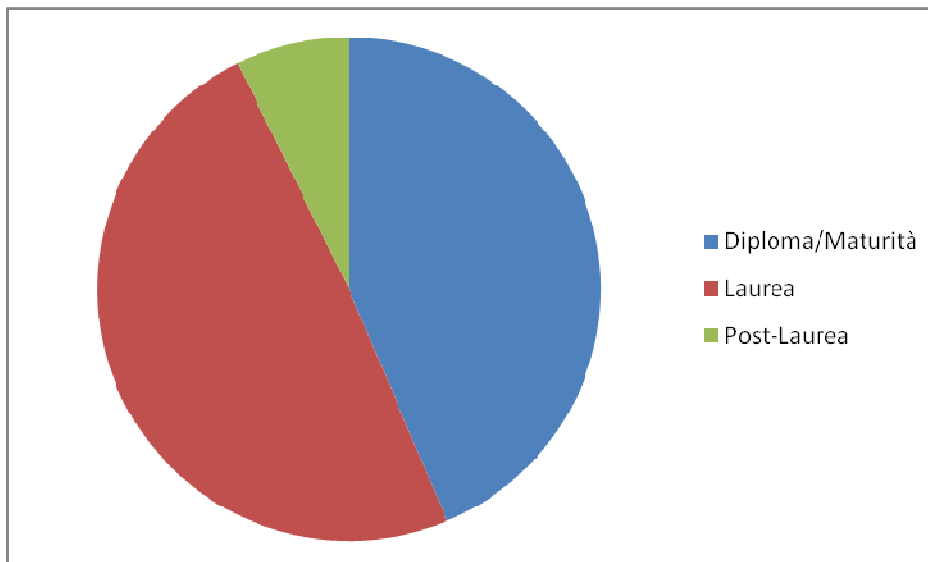
Altre indicazioni circa il lavoro riguardano la modalità contrattuale. Da questo punto di vista, il 55,5% delle rispondenti afferma di avere un contratto di lavoro a tempo indeterminato, a fronte del 19,4% di lavoratrici autonome e del 16,75% di lavoratrici a tempo determinato. Fanalino di coda sono le precarie, la cui numerosità si attesta al 8,35%.

Per quel che concerne infine il numero di ore dedicate al lavoro, le rispondenti si dividono pressoché equamente fra lavoratrici a tempo pieno (dalle 36 alle 40 ore a settimana), pari al 56,25%, e coloro che affermano di lavorare dalle 8 alle 35 ore settimanali (43,75%).

3. La formazione

I soggetti femminili che hanno partecipato alla quarta edizione del corso confermano un livello di istruzione complessivamente definibile come elevato: il 49% di coloro che hanno risposto al questionario (55 su 68) ha terminato un percorso di formazione di tipo universitario, il 43,7% risulta essere in possesso di un diploma di scuola secondaria e una contenuta, ma significativa quota di laureate risulta iscritta ad un corso post-laurea (7,3% circa)³.

Fig. 3.1 - Titolo di studio



³ Fra le diplomate (24 donne), il 79,6% risulta attualmente iscritta ad un corso universitario

Tab. 3.2 - Tipo di laurea delle corsiste non iscritte ad un corso universitario

Laurea	Frequenza	Percentuale
Area psico-sociale	7	28,00
Area umanistica	9	36,00
Area giuridica	5	20,00
Area economica	1	4,00
Area scientifica	3	12,00
Totale	25	100,00
Non risposte	30	

Ad una lettura dei dati relativi alle tipologie di laurea (le donne laureate risultano essere, nell'edizione 2008-09, 27, pari al 49% delle iscritte) si possono delineare due tendenze fra loro contrapposte: da un lato, aumentano le laureate in materie scientifiche, che passano dall'8% dell'edizione 2007-08, al 12% del 2008-09. Dall'altro, è confermata una presenza maggioritaria di partecipanti al corso che provengono da percorsi universitari di tipo umanistico (36%) e psico-sociale (28%), analogamente alla terza edizione del corso (a.a, 2007-08). Infine, il 20% delle corsiste ha un *background* universitario di tipo giuridico, mentre il 4% di tipo economico.

In ottica comparativa si può dunque affermare che, sotto questo profilo, non sono riscontrabili sensibili differenze fra le partecipanti alle diverse edizioni.

Tab. 3.3. – Tipo di corso di laurea a cui le corsiste sono attualmente iscritte

Laurea	Frequenza	Percentuale
Area psico-sociale	10	37,00
Area umanistica	5	18,50
Area giuridica	6	22,30
Area economica	1	3,70
Area scientifica	5	18,50
Totale	27	100,00
Non risposte	28	

Le studentesse universitarie che hanno risposto al questionario risultano prevalentemente iscritte a Facoltà afferenti all'area psico-sociale (37%); una discreta quota, pari al 22,3%, è impegnata in Facoltà di tipo giuridico. Per quanto concerne le facoltà a carattere umanistico, che hanno nelle precedenti

edizioni visto l'iscrizione di molte donne (30% nell'a.a. 2007-08), il loro ammontare risulta, nell'attuale edizione, pari al 18,5%, ed è analogo a quello delle iscritte a Facoltà scientifiche. Una sola donna, infine, pari al 3,7%, dichiara di frequentare una Facoltà nell'area economica.

4. Biografia e politica

Una parte del questionario era finalizzata alla comprensione dell'importanza assunta dalla dimensione politica nelle esperienze e nelle biografie delle partecipanti. Il loro profilo viene dunque integrato con una descrizione della tipologia di partecipazione politica sperimentata e di eventuali ruoli politici ricoperti.

Tab. 4.1 – Interesse delle corsiste nei confronti della politica

Partecipazione organizzazione politiche	Frequenze	Percentuali
Sì, sia politiche sia società civile	23	43,40
No, ma in passato sia politiche sia società civile	6	11,30
No, né adesso né in passato	24	45,30
Totale	53	100,00
Non risposte	2	

Il gruppo di partecipanti al corso “Donne, Politica e Istituzioni” si è diviso all'incirca a metà rispetto al tema della partecipazione politica: il 43,4% ha affermato di partecipare sia ad attività politiche in senso stretto sia della società civile, così come il 45,3% dichiara di non essere impegnata in tali attività né di esserlo stata in passato. Infine, l'11,3% ha affermato di averne fatto esperienza in passato. Questo dato ci permette di considerare il gruppo come complessivamente interessato alla politica; sembra infatti che quasi il 55% delle frequentanti si sia confrontato ad oggi almeno una volta con l'universo della politica.

Entrando nel merito delle differenti forme di partecipazione politica vissute dalle frequentanti, possiamo giungere alla identificazione di una prima differenza, vale a dire quella fra corsiste che partecipano ad attività politiche in senso stretto (partiti, sindacati, organismi di parità) e fra coloro che sono attive nella cosiddetta società civile⁴.

Per quanto riguarda il primo gruppo, possiamo distinguere al suo interno tre principali tipologie di soggetti: 11 donne risultano iscritte a partiti politici, in ruoli e in posizioni differenti (2 sono semplici iscritte, 7 sono attive a livello organizzativo, ed infine altre 2 sono parte degli organismi direttivi) - alcune di loro hanno avuto la loro prima esperienza di partito nel 1975, la maggior parte dal 2005 ad

⁴ Su questa domanda una sola donna su 41 non ha risposto.

oggi; 3 fanno parte del sindacato (2 come componenti di organismi direttivi e 1 come semplice iscritta); infine, 2 ricoprono ruoli direttivi all'interno di organismi di parità.

Per quanto concerne il secondo gruppo, i soggetti attivi nella società civile, possiamo riconoscere al suo interno sei differenti tipologie: coloro che partecipano a gruppi, movimenti e reti (8 donne), coloro che partecipano ad associazioni (13 donne), coloro che fanno parte di associazioni professionali (3 soggetti femminili), ed infine 1 sola donna afferma di fare parte di organizzazioni non governative, 1 di associazioni di ex-corsiste, mentre 1 altra dichiara di fare parte di un GAS⁵.

Si è poi cercato di comprendere il grado di impegno richiesto alle nostre partecipanti dalla politica e, delle 25 rispondenti a questa domanda, 16 persone dedicano ad attività di tipo politico tra le 2 e le 5 ore settimanali (64%), mentre 9 dalle 6 alle 20 ore la settimana (36%).

Rimanendo sempre all'interno di una prospettiva politica, interessante è comprendere se, e in quale misura, le visioni della/sulla politica delle frequentanti siano mutate dopo avere fatto esperienza di partecipazione politico-sociale. Su 24 rispondenti, 4 dichiarano di avere modificato del tutto o quasi la propria visione della politica, pari al 16,68%, 13 di averla cambiata solo in parte (54,16%), mentre 7 affermano di non avere percepito alcun cambiamento al riguardo (29,16%). La maggioranza (17 soggetti, pari al 70,84%) ritiene, comunque, di avere modificato la propria visione politica dopo avere preso parte ad iniziative di carattere sociale e/oppure politico, considerando tali dimensioni importanti e costitutive della propria visione del mondo.

A rafforzare la dimensione del cambiamento a seguito di esperienze partecipative di questo tipo è l'idea che anche alcuni progetti di vita delle rispondenti siano cambiati; per 20 dei 24 soggetti che hanno risposto affermativamente alla domanda, infatti, essi sono mutati del tutto o in parte (83,33%), e solo per una ristretta quota (4 rispondenti, pari al 16,67%), in nessun modo.

Per quanto concerne l'esperienza politica *stricto sensu*, vale a dire la relazione con la rappresentanza politica, solo una limitata percentuale ha dichiarato di essersi candidata e di essere stata eletta. La partecipazione più diffusa si è verificata soprattutto alle elezioni provinciali (5 persone si sono candidate) e comunali (6 persone hanno vissuto l'esperienza della candidatura). Di queste sono state elette in totale 4 persone (pari al 36,4%).

⁵ L'acronimo GAS indica l'adesione a gruppi di acquisto solidale.

5. Le pari opportunità e la democrazia partecipativa

Nel questionario è stata prevista anche una parte specificamente pensata per esplorare quelle dimensioni ed aspetti legati alle pari opportunità ed alle misure per renderle più efficaci, così come alla realizzazione della democrazia partecipativa. Quest'ultima può essere intesa come un modello di *governance* in grado di coinvolgere progressivamente gli attori sociali nel processo decisionale politico, valorizzando forme di partecipazione differenti (quali, ad esempio, i comitati consultivi cittadini, il bilancio partecipativo, le leggi di iniziativa popolare, i forum: cfr. Della Porta, 2008).

In specifico, alcune azioni sono state ritenute particolarmente efficaci per favorire la partecipazione delle donne all'attività politica. Fra le diverse alternative di risposta indicate, le corsiste hanno frequentemente segnalato (15 volte) “dare alle donne tempo e opportunità di fare politica”. Le altre opzioni che hanno ricevuto maggiore adesione sono risultate “formare le donne ai temi della politica” (12 donne), “rendere tutti più consapevoli delle diseguaglianze di genere” (12 soggetti femminili).

L'influenza della società civile organizzata sulla politica istituzionale è stata riconosciuta da tutte le corsiste come centrale e, fra i diversi strumenti ritenuti efficaci a questo scopo, sono stati indicati soprattutto “forum cittadini e/ tavole rotonde tematiche” (22 donne). Il “bilancio partecipativo”, ovvero il coinvolgimento della società civile nella determinazione dei bilanci di previsione degli enti locali, è stato considerato dalle corsiste lo strumento in assoluto meno efficace⁶ (19 delle 55 donne interpellate, pari al 34,55%, lo hanno considerato tale), forse perché ancora scarsamente conosciuto e applicato dalle amministrazioni locali.

⁶ Completano la lista delle diverse opzioni di risposta proposte nel questionario i seguenti strumenti: “Procedure di consultazione tra enti locali e gruppi sociali su specifiche questioni”, “Leggi di iniziativa popolare” e “Altro”.

L'ESPERIENZA DEL CORSO

1. La conoscenza del corso

E' stato anche chiesto alle partecipanti di segnalare in che modo siano venute a conoscenza del corso. Fra le altre⁷, le risposte più frequenti sono state “il sito di Ateneo dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca” (34,55% circa), seguito dal passaparola fra amici (22,8%) e, infine, “la posta elettronica di Ateneo” (17,26% circa).

2. La motivazione

Per quanto concerne le risposte relative alle motivazioni alla base dell'iscrizione al corso, quella maggiormente segnalata risulta essere riferita alla possibilità di ampliare le proprie conoscenze in generale (61,8% delle frequentanti); il 38,2% afferma invece di avere compiuto questa scelta sulla base di motivazioni strettamente connesse alle dimensioni della politica. Tale dato è costituito dal 25,5% di risposte “interesse per la politica” e dal 12,7% corrispondente all'opzione “per ampliare le mie conoscenze sulla politica”. La possibilità di acquisire nuovi strumenti culturali rientra quindi tra le principali motivazioni che hanno stimolato queste donne ad intraprendere il percorso di formazione.

Fra le motivazioni di secondo ordine troviamo la possibilità di “apprendere la condizione delle donne in politica”, segnalata da 25 corsiste e pari al 45,4%; a seguire, la “curiosità personale”, citata da 21 donne, con una percentuale del 38,2%. Infine, il “confronto con altre donne in politica”, che viene indicato da 9 partecipanti, ed è pari al 16,4 % del totale.

⁷ Altre alternative di risposta sono state rispettivamente: biblioteca di Ateneo (5,45%), Provincia di Milano, (5,45%), Radio Popolare (5,45%), iscrizione ad edizioni precedenti del corso “Donne, Politica e Istituzioni” (3,6%). Minori adesioni hanno ricevuto le seguenti modalità di conoscenza del corso: biblioteche comunali (1,81%), Sindacato (1,81%), infine aula rappresentanti studenti (1,81%).

3. Il gradimento

Alle corsiste è stato inoltre chiesto di esprimersi in merito all'utilità del corso frequentato, in generale. Dalle risposte si deduce che le motivazioni iniziali sono state in linea di massima soddisfatte. Al termine del percorso formativo, la maggiore parte delle frequentanti valuta positivamente il tipo di materiale messo a disposizione, i contenuti del corso, la possibilità di approfondire i temi proposti, così come la competenza delle/dei docenti. Anche il fatto che più di metà delle rispondenti suggerirebbe il corso ad altre/altri può essere assunto come un indicatore di soddisfazione rispetto all'esperienza vissuta.

Tab. 3.1 –Livello di soddisfazione

Livello di soddisfazione	Frequenze	Percentuali
Molto soddisfatta	17	41,40
Soddisfatta	20	48,80
Né soddisfatta, né delusa	3	7,30
Delusa	1	2,50
Molto delusa	/	0,00
Totale	41	100,00

A riprova del gradimento, ben il 90% delle partecipanti si è dichiarato molto soddisfatta e soddisfatta, mentre il 7,3% sostiene di non essere né soddisfatto né deluso. Un limitato 2,5% si definisce deluso (1 persona su 41). Infine, nessuna delle partecipanti ritiene di essere rimasta molto delusa dal corso.

Le lezioni che hanno suscitato maggiore interesse e apprezzamento da parte delle corsiste riguardano l'area psico-sociologica (70% circa), quella giuridica (38,5%), e le lezioni dedicate ad argomenti di carattere politico (31% circa)⁸.

Alle corsiste è stato inoltre chiesto di indicare, attraverso due domande a risposta aperta, un aspetto negativo e uno positivo inerenti la frequenza al corso. Tra gli aspetti negativi è emerso soprattutto il

⁸ Alle corsiste è stato chiesto, in questa domanda, di dare una valutazione da 1 a 10 alle diverse tematiche proposte nel corso delle lezioni (1 indica che gli argomenti non erano per nulla interessanti, 10 che erano molto interessanti). Oltre alle lezioni segnalate nel testo per avere ricevuto le valutazioni più elevate, vale a dire da 8 a 10 punti, il questionario conteneva anche le seguenti opzioni: "lezioni sulle politiche pubbliche" e "testimonianze e casi concreti", che hanno fatto registrare valutazioni inferiori a 8.

limitato spazio per la discussione in gruppo. Per quel che riguarda invece il confronto intergenerazionale, questa dimensione è stata segnalata sia fra gli aspetti negativi sia fra quelli positivi. Lo stesso vale per la relazione fra i generi maschile e femminile all'interno del corso. Per alcune corsiste tale aspetto ha assunto una valenza positiva, per altre negativa.

Fra gli aspetti positivi cui le corsiste hanno fatto riferimento, spicca l'eterogeneità dei temi proposti e dei docenti, la cui competenza e passione vengono spesso citate all'interno delle risposte aperte.

Entrando poi nel merito del "bagaglio" conoscitivo acquisito durante il corso, le partecipanti sottolineano come particolarmente positive le conoscenze acquisite su alcuni temi. Speciale interesse e apprezzamento hanno suscitato i temi legati ai diritti femminili, al concetto di genere, e alla storia delle donne. A giudizio delle corsiste, il processo di presa di coscienza delle donne circa il fenomeno della sottorappresentanza politica passa infatti attraverso l'approfondimento di questi temi. Ben 16 donne su 41 ritengono che il corso sia stato molto utile per "fare politica con più consapevolezza" così come per "meglio conoscere i propri diritti".

Su un diverso piano, ma complementare, il corso è stato ritenuto utile per rafforzare l'impegno sociale e politico delle frequentanti per 21 donne. Anche l'opzione "ampliamento del proprio bagaglio culturale" è stata segnalata fra le più utili del corso da 25 corsiste su 41.

Nonostante il percorso formativo potesse costituire un'occasione di immediata conoscenza di donne attive in politica, questo fine viene considerato come molto utile solo da un numero limitato di donne (7%).

Rispetto ai propositi per il futuro, infine, una quota significativa di iscritte ritiene che il corso potrà offrire loro l'occasione di creare progetti a carattere associativo, quali gruppi attivi (36,6%), reti di donne (34,2%), forum (17%), ed anche vere e proprie associazioni⁹ (4,9%).

⁹ Vale la pena di ricordare che, proprio all'interno di una delle precedenti edizioni del corso, è nata l'associazione "Amiche di Abcd", dal nome dell'attuale Centro Interdipartimentale di ricerca "Abcd". L'Associazione "Amiche di Abcd" ad oggi raccoglie 40 iscritte e più di un centinaio di simpatizzanti, fra donne e uomini.